

Il direttore dell'ospedale ha saputo dai giornali

Anche una inchiesta per la donna che ha partorito in piedi

Nella cartella clinica scrissero che il bimbo era premorto — Nessun cenno alla caduta sul pavimento — Vane promesse dopo le precedenti tragedie che indicavano lo stato scandaloso delle strutture sanitarie a Napoli — Archiviazioni a catena

Dalla nostra redazione

NAPOLI 8. Una inchiesta per il fatto che una donna ha partorito in piedi sul pavimento dell'ospedale di via Medina, è stata avviata dal procuratore generale della Campania, Antonio Di Lorenzo, in seguito alle rivelazioni pubblicate dal quotidiano "l'Unità" di una donna che ha partorito in piedi sul pavimento dell'ospedale di via Medina, e ha partorito in piedi sul pavimento dell'ospedale di via Medina.



Amelia Ferrante insieme alla figlia

Dopo due settimane di « letargo » a 140 gradi sotto zero

Un lungo segnale dallo spazio: Lunamobile si è ridestato

Il messaggio, della durata di sei minuti, definito « eccellente » dall'osservatorio di Bochum che ne ha dato notizia — Entusiastiche affermazioni del prof. Heinz Kaminsky

Nostro servizio

BOCHUM (Germania), 8. Lunachod, il « robot » lunare sovrappeso dalle batterie solari aveva « fatto il pieno » di energia solare prima di sistemarsi nella zona di parcheggio e appressarsi a passare la notte sulla superficie lunare esplosiva a quelle temperature capaci di mandare all'aria i più resistenti dei sistemi di bordo senza una protezione particolare. Il veicolo era stato sbarcato dal lanciatore sulla superficie del nostro satellite alle 9,28, ora di Mosca, del 17 novembre. Per otto giorni le sue imprese avevano attirato l'attenzione del mondo. A mano a mano che i « controllori » che pilotavano il Lunachod prendevano confidenza con l'insolito sistema di teleguida, esso si era fatto sempre più audace, allontanandosi dalla nave madre, scattando fotografie, eseguendo tutta una serie di esperimenti scientifici. Col suo speciale braccio sonda aveva anche prelevato campioni del suolo lunare a varie profondità, dimostrando ancora una volta le prodigiose possibilità che la

robot abbia ripreso a funzionare dopo una prova tanto dura e davvero un grosso risultato. Lunachod, che viene alimentato dalle batterie solari aveva « fatto il pieno » di energia solare prima di sistemarsi nella zona di parcheggio e appressarsi a passare la notte sulla superficie lunare esplosiva a quelle temperature capaci di mandare all'aria i più resistenti dei sistemi di bordo senza una protezione particolare. Il veicolo era stato sbarcato dal lanciatore sulla superficie del nostro satellite alle 9,28, ora di Mosca, del 17 novembre. Per otto giorni le sue imprese avevano attirato l'attenzione del mondo. A mano a mano che i « controllori » che pilotavano il Lunachod prendevano confidenza con l'insolito sistema di teleguida, esso si era fatto sempre più audace, allontanandosi dalla nave madre, scattando fotografie, eseguendo tutta una serie di esperimenti scientifici. Col suo speciale braccio sonda aveva anche prelevato campioni del suolo lunare a varie profondità, dimostrando ancora una volta le prodigiose possibilità che la

tecnologia offre per l'esplorazione dei corpi celesti anche senza la presenza fisica dell'uomo sul mondo di esplorare. Lunamobile, che ha a bordo un riflettore laser di fabbricazione francese, segno della proficua collaborazione in campo spaziale già in atto, ha avuto anche una serie di collegamenti radioelettrici con la Terra, negli otto giorni prima del calare della notte lunare. Il 21 novembre aveva iniziato la manovra di parcheggio, sistemandosi nella zona prescelta e ricaricando le batterie solari, presumibilmente per poter poi alimentare sistemi di riscaldamento delle apparecchiature di bordo durante la gelida notte. Fino a quel momento Lunachod aveva percorso 197 metri, lavorando per oltre cento ore sulla superficie della Luna. Poi il riposo e l'inizio di una imponente attesa per vedere se anche la tremenda prova della notte lunare sarebbe stata superata con facilità dal meraviglioso robot lunare.

a. p.

Oggi riprende il processo

Pinelli: troppi particolari della morte non esaminati

Il tribunale deve decidere sulla richiesta di una vera perizia - La lesione alla base del collo - Fu percorso prima della caduta?

Dalla nostra redazione

MILANO 8. Il processo Calabresi all'alta Corte si ripropone il 9 dicembre con l'apertura della causa Pinelli. Il tribunale dovrà infatti decidere sulla richiesta avanzata dalla difesa per una nuova perizia medico-legale, ma per la perizia occorre l'accolto del medico legale, ma per la perizia occorre l'accolto del medico legale, ma per la perizia occorre l'accolto del medico legale.

I difensori di « Lotta Continua » Bricci, Guidetti, Serra e Gentili hanno basato la loro richiesta su un « parere » tecnico firmato da professori di nome Pinelli, libero docente di anatomia e istologia patologica e primario dello Istituto delle stesse specialità all'ospedale di Legnano e Benedetto Terracini, libero docente di anatomia e istologia patologica. Il documento inza rilevando una serie di « imprecisioni » e « deficienze » in cui sarebbero caduti i tre esperti nominati. Il tempo della perizia, con la quale non sarebbe stato approfondito l'esame di una lesione riscontrata alla base del collo (quella che diede origine all'ipotesi del colpo di karate) mancherebbero precise notizie sugli indumenti indossati da Pinelli e su eventuali lacerazioni in corrispondenza di questi, mancando infine i dati relativi al sopralluogo che, affermano i testuali, i professori « nel caso di morte per precipitazione, assumono per i periti un'importanza a volte decisiva. Ne risulta determinata la traiettoria di caduta che può assumere caratteristiche differenti nel caso di precipitazione per sincope rispetto a quella per omicidio o accidentale ». E questi dati mancano per la semplice ragione che il P.M. non ha curato di raccogliere le notizie sull'attuale sopralluogo, si è provveduto in merito con tutti i limiti derivanti dal metodo (n.d.r.).

Killer sardi hanno eliminato in mezz'ora un imprenditore e il pastore che li ha visti passare

UCCIDONO ANCORA DOPO UN DELITTO

Il geometra Pietro Ghitti era da due mesi nell'isola - E' stato abbattuto con una raffica di mitra davanti alla sua casa - Aveva ottenuto un importante appalto - Vendetta, azione punitiva, o sequestro fallito? - In un paese vicino l'uccisione del pastore - Era uscito sull'uscio sentendo passare qualcuno - Ancora una scarica di mitra - Giovane possidente rapito per un solo giorno

Si è schiantata la teleferica



La teleferica schiantata a terra. Visibili i corpi delle cinque vittime

MUOIONO CINQUE PERSONE DELLA STESSA FAMIGLIA

Il carrello, dopo la rottura del cavo, è precipitato per 300 metri — Era un montacarichi privato. Un altro parente ha assistito alla tragedia — Fra le vittime una bambina di dieci anni

Dal nostro corrispondente

BOLZANO 8. Cinque morti in un'ora e fra di cui una bambina di dieci anni, è stata la tragedia di una famiglia di Bolzano. Il fatto è accaduto il 7 dicembre, alle 11,30, quando un carrello di una teleferica privata, che trasportava un gruppo di persone, è precipitato per 300 metri dal cavo rotto. Le vittime sono state: il padre, il figlio di dieci anni, la figlia di sei anni, la moglie e un altro figlio di sei anni. Un altro parente, un fratello di 40 anni, è sopravvissuto e ha assistito alla tragedia. Il carrello era un montacarichi privato, utilizzato per il trasporto di materiali. La teleferica era stata inaugurata da poco e aveva una lunghezza di circa 1,5 chilometri. L'incidente ha causato un trauma collettivo nella comunità di Bolzano.

che lo colca con il fondo delle scarpe. Il carrello era un montacarichi privato, utilizzato per il trasporto di materiali. La teleferica era stata inaugurata da poco e aveva una lunghezza di circa 1,5 chilometri. L'incidente ha causato un trauma collettivo nella comunità di Bolzano.

che lo colca con il fondo delle scarpe. Il carrello era un montacarichi privato, utilizzato per il trasporto di materiali. La teleferica era stata inaugurata da poco e aveva una lunghezza di circa 1,5 chilometri. L'incidente ha causato un trauma collettivo nella comunità di Bolzano.

che lo colca con il fondo delle scarpe. Il carrello era un montacarichi privato, utilizzato per il trasporto di materiali. La teleferica era stata inaugurata da poco e aveva una lunghezza di circa 1,5 chilometri. L'incidente ha causato un trauma collettivo nella comunità di Bolzano.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 8. Sono siglati dalla stessa tecnica, e negli ultimi due giorni, i due gravissimi fatti di sangue avvenuti la notte di Ottana e nelle campagne di Omifei. Al banditismo tradizionale sembra ora di ricondurre invece il sequestro del giovane possidente cagliaritano Giuseppe Carata avvenuto nelle campagne di Santulussurgiu. A solo 24 ore di distanza però l'ostaggio è tornato a casa.

A Ottana, in provincia di Nuoro, il geometra Pietro Ghitti di 39 anni, di Cossiga (Bergamo) è stato assassinato a colpi di mitra davanti alla sua abitazione nel centro del paese. La stessa fine ha fatto il pastore cagliaritano Matteo Piras, ucciso davanti al suo orto da una sventagliata di mitra esplosa da alcuni sconosciuti.

Gli assassini — forse 4 forse 5 — hanno agito servendo di una macchina di punta « 110 » bianca scoppia domenica scorsa a Nuoro di proprietà di Salvatore Seddone.

Le indagini, subito avviate dagli inquirenti, non hanno ancora consentito di formulare ipotesi precise sul reale motivo dei due delitti e sul loro duplice legame. Si sa tuttavia che il geometra Ghitti, con proprietà dell'impresa Coges, che aveva ricevuto l'appalto per lavori di sbancamento nella media valle del Turo per conto dell'Anic era stato fatto oggetto di vari riprese di minacce ancora bene se per vendetta, o a scopo di estorsione. La donna che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, la quantarcagnone Paolina Puggioni, padrona di casa della vittima, sostiene di avere sentito delle grida quando un'invocazione di aiuto e gli spari « Ho avuto la netta impressione — precisa la signora — che i banditi volevano sequestro il geometra Ghitti e che lo avevano ucciso perché cercava di resistere ».

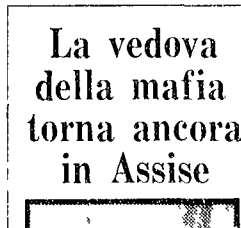
Gli inquirenti però, non escludono una seconda ipotesi: il delitto e complicità della Coges può essere stato eliminato ad opera di banditi che avevano organizzato un'azione interessata ai lavori di appalto e subappalto in corso nella piana di Ottana dove sia per sovrappiù che per interesse del terzo o quarto grado. La iniziativa è tuttora oggetto di sospetti duri tra le società private che intendono collegarsi alle partecipazioni statali nell'attuazione dei programmi. Né mancano le riviste che si esprimono favorevolmente in favore di una seconda ipotesi: il delitto è stato commesso da un gruppo di persone che intendono collegarsi alle partecipazioni statali nell'attuazione dei programmi.

Gli inquirenti però, non escludono una seconda ipotesi: il delitto e complicità della Coges può essere stato eliminato ad opera di banditi che avevano organizzato un'azione interessata ai lavori di appalto e subappalto in corso nella piana di Ottana dove sia per sovrappiù che per interesse del terzo o quarto grado. La iniziativa è tuttora oggetto di sospetti duri tra le società private che intendono collegarsi alle partecipazioni statali nell'attuazione dei programmi.

Gli inquirenti però, non escludono una seconda ipotesi: il delitto e complicità della Coges può essere stato eliminato ad opera di banditi che avevano organizzato un'azione interessata ai lavori di appalto e subappalto in corso nella piana di Ottana dove sia per sovrappiù che per interesse del terzo o quarto grado. La iniziativa è tuttora oggetto di sospetti duri tra le società private che intendono collegarsi alle partecipazioni statali nell'attuazione dei programmi.

Gli inquirenti però, non escludono una seconda ipotesi: il delitto e complicità della Coges può essere stato eliminato ad opera di banditi che avevano organizzato un'azione interessata ai lavori di appalto e subappalto in corso nella piana di Ottana dove sia per sovrappiù che per interesse del terzo o quarto grado. La iniziativa è tuttora oggetto di sospetti duri tra le società private che intendono collegarsi alle partecipazioni statali nell'attuazione dei programmi.

La vedova della mafia torna ancora in Assise



Una Corte di assise torna ad occuparsi dell'uccisione del figlio di Serafina Balogh, la vedova della mafia. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore. La donna ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

Una Corte di assise torna ad occuparsi dell'uccisione del figlio di Serafina Balogh, la vedova della mafia. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

Una Corte di assise torna ad occuparsi dell'uccisione del figlio di Serafina Balogh, la vedova della mafia. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

Una Corte di assise torna ad occuparsi dell'uccisione del figlio di Serafina Balogh, la vedova della mafia. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

Una Corte di assise torna ad occuparsi dell'uccisione del figlio di Serafina Balogh, la vedova della mafia. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

Una Corte di assise torna ad occuparsi dell'uccisione del figlio di Serafina Balogh, la vedova della mafia. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

La vedova della mafia torna ancora in Assise. Questa mattina, ad Assise, si è svolta la prima udienza del processo. La donna, che ha assistito da una finestra alle ultime fasi dell'assassinio, è stata interrogata dal giudice istruttore.

LOTTERIA DI CARODANNO CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI